



LE PRATICHE AGROECOLOGICHE NELL'AGRICOLTURA DI MONTAGNA per il rispetto dell'ambiente, il benessere degli animali e per la qualità delle produzioni

Le pratiche agroecologiche nella gestione dei prati

A CURA DI ROBERTA FRANCHI
FONDAZIONE EDMUND MACH

I foraggi affienati provenienti dalle superfici a prato della provincia di Trento rappresentano la base alimentare per la produzione del latte destinato alla trasformazione in "Trentingrana", "Spessa delle Giudicarie" e "Puzzone di Moena", ma anche di altri formaggi a media o lunga stagionatura.

Il prato permanente riveste fondamentale dal punto di vista paesaggistico, ecologico ed ambientale nella conservazione dell'efficienza, della salubrità e della ricchezza dell'ambiente montano. La corretta gestione del prato, con finalità sia agricole che "ambientali", deve prevedere una profonda conoscenza della grande variabilità che caratterizza i cotici erbosi.



I prati sono definiti colture foraggere poliennali o perenni, la cui produzione viene sfalciata almeno una volta all'anno, e dopo il taglio viene affienata e asportata per essere utilizzata come foraggio a scopo zootecnico. In provincia di Trento il prato più diffuso è il prato permanente, naturale o spontaneo, polifita, non irriguo. La superficie dei prati si estende per oltre 20.000 ettari.

Il prato permanente è quasi sempre costituito da molte specie perenni o anche annuali, buona parte delle quali sono spontanee. La composizione floristica dei prati è condizionata da fattori naturali e dagli interventi dell'agricoltore. I fattori naturali sono l'altitudine, il clima (precipitazioni, temperatura e radiazione), il suolo (tipo di suolo, profondità, tessitura, acidità), la giacitura e l'esposizione. Tra gli interventi dell'agricoltore vi sono la fertilizzazione organica, la concimazione, le modalità di sfruttamento (epoca e numero degli sfalci). La composizione di un prato è poi influenzata anche da tecniche come l'irrigazione o la trasemina.



Il prato permanente è composto da graminacee, leguminose e specie appartenenti ad altre famiglie. Il rapporto tra le diverse famiglie e le specie è determinato dai fattori ambientali e gestionali. Alle altre famiglie appartengono spesso specie di scarso valore foraggero o infestanti e la loro presenza va controllata, perché rendono il foraggio più grossolano o a volte possono essere tossiche per gli animali.

Il prato permanente è quasi sempre costituito da molte specie perenni o anche annuali, buona parte delle quali sono spontanee. La composizione floristica dei prati è condizionata da fattori naturali e dagli interventi dell'agricoltore. I fattori naturali sono l'altitudine, il clima (precipitazioni, temperatura e radiazione), il suolo (tipo di suolo, profondità, tessitura, acidità), la giacitura e l'esposizione. Tra gli interventi dell'agricoltore vi sono la fertilizzazione organica, la concimazione, le modalità di sfruttamento (epoca e numero degli sfalci). La composizione di un prato è poi influenzata anche da tecniche come l'irrigazione o la trasemina.

